

MONASTERO SAN SILVESTRO ABATE - FABRIANO



# MONTEFANO

2018/3

[www.monasterosansilvestro.org](http://www.monasterosansilvestro.org)



# Si parla di...

• Editoriale La preghiera (II)	1
• Le Solennità nel Tempo Ordinario	4
• Guidati dalla Parola di Dio Da dove il mio aiuto? Il mio aiuto da YHWH (Salmo 121)	6
• Dai monasteri / 1 San Silvestro in Montefano - Fabriano	8
• La Santa Messa tele-trasmessa dal nostro Monastero	12
• Dai monasteri / 2 San Vincenzo - Bassano Romano	14
• Dai monasteri / 3 Santo Volto - Giulianova	16
• Famiglia oggi Quale futuro per la società civile e religiosa?	18
• Monachesimo e missionarietà La santità: un cammino aperto a tutti (III)	20
• Novità editoriali a Montefano	22
• In memoriam	26
• Offerte	28



**Redazione:**  
*Lorenzo Sena, Vincenzo Fattorini, Ugo Paoli*

**Direttore:**  
*Angelo Campioni*

**Autorizzazione Tribunale di Camerino**  
*n. 4 del 12.5.1965*

**Copertina esterna:**  
*Anna Tozzi*

**Progetto grafico e impaginazione:**  
*Oreste Mendolia Gallino*

**Stampa:**  
*Grafiche Ricciarelli - Monsano (AN)*

# LA PREGHIERA (II)

*LA PREGHIERA COME COMPAGNIA DELLA FEDE E DELLA VITA*

**N**ella preghiera noi diventiamo il corpo di Cristo, la preghiera è la sorgente della Chiesa. Se la Chiesa nasce dalla parola, la preghiera, luogo in cui la parola è accolta nella fecondità del silenzio, è alle origini, alle radici di tutta la vita della Chiesa. Quanto più un uomo prega, tanto più ha il senso della Chiesa, perché, quanto più prega, tanto più si sente solo davanti a Dio e in comunione con gli altri.

Che cosa significa contemplazione? Il termine viene da due radici: *cum* e *templum*. *Cum* significa stare insieme; *templum* (dal greco *temno* = separare) significa stare soli. Contemplazione è mettere insieme queste due cose. E quindi uno stare soli per stare insieme: è solitudine che diventa comunione e comunione che diventa solitudine. Farsi solitudine per diventare amore; essere amore per essere solitudine.

A tal proposito, Bonhoeffer diceva che un uomo che non è capace della solitudine con Dio non è capace della comunione con i fratelli; e, viceversa, un uomo che non è capace di comunione con gli altri, non è capace di solitudine con Dio. Ecco, allora, la preghiera è contemplazione in quanto è solitudine con Cristo nell'accoglienza del Cristo; ma proprio per questo è comunione col corpo di Cristo, che è la Chiesa.

Il senso della Chiesa, prima che con vaghi concetti o lezioni di teologia, si nutre con l'esperienza vera della preghiera, del mistero della preghiera cristiana, della liturgia.

Chi prega veramente è un rivoluzionario, che però costruisce patti di pace: non è né il servile ripetitore delle cose che non danno fastidio a nessuno, né il rivoluzionario che vuole soltanto distruggere.



È come san Francesco, un uomo che vive tutta la sua vita a tessere patti di pace e a spegnere le inimicizie, perché è tutto preso dal mistero della compagnia del Cristo, dell'accoglienza nel Cristo.

## LA PREGHIERA

### COME SORGENTE DI UNITÀ E DI PACE

In quanto lo Spirito è sorgente di unità, la preghiera dello Spirito ci porta all'unità del mistero. È come la grande scuola del dialogo, della comunione. Chi prega impara a rispettare l'altro, anche il diverso da sé. Chi prega impara a riconoscere l'altro come dono, che fa unità con sé. Dove c'è intolleranza, dove c'è mancanza di dialogo non c'è normalmente un vero spirito di preghiera. L'intollerante è colui che o prega poco o prega male, a qualunque livello, perché realmente chi si mette nello Spirito di Dio diventa l'uomo della pace. La preghiera, come scuola di dialogo, è un incontrarsi nello Spirito. Dove c'è evasione, Dio non si incontra. Dunque, lungi da essere oppio dei popoli, stordimento di fronte alle contraddizioni del reale, la preghiera è il luogo in cui si vive, si celebra la duplice fedeltà nell'unità della vita: la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo, la fedeltà al mondo presente e la fedeltà al mondo che deve venire, qualche volta in un mondo che è lacerante.

E qui vorrei ricordare una testimonianza splendida di d. Valdir Kaieros, che è stato il vescovo responsabile delle comunità di base in Brasile. Una volta questo vescovo aveva occupato la terra insieme a dei contadini che ne erano stati

ingiustamente cacciati. Arrestato dalla polizia, era stato interrogato per 25 ore di seguito e torturato. Dopo un mese circa vengono da lui le mogli dei suoi torturatori a dirgli che i loro mariti erano stati uccisi e gli chiedono di celebrare la messa per i suoi torturatori. D. Valdir raccontava questo per parlare della preghiera. E diceva: «In vita mia non ho mai desiderato di abbandonare il mio popolo, anche in momenti difficili, in cui mi telefonava il Nunzio per dirmi che il santo Padre aveva avuto l'idea di promuovermi a una diocesi lontana duemila km, che era però arcidiocesi. Io ho sempre chiesto di restare dove mi avevano messo. L'unico momento, in cui ho desiderato di essere altrove è stato quello in cui quelle donne mi hanno chiesto di celebrare quella messa. Mi ripugnava l'idea stessa di dover io pregare e ce-



lebrare per quelli che mi avevano torturato. Allora mi sono messo a pregare». E la mattina seguente, dopo una notte insonne, in cui ha pregato, ha capito che il suo posto era lì a celebrare quella messa. E concludeva: «Questa per me è la preghiera. Cioè il momento in cui Dio ti cambia e ti rende capace di riconoscerlo nel tuo presente e di non fuggire da esso, per amarlo lì dove tu sei». Dunque, si impara a pregare se si acquista il coraggio della fedeltà all'oggi degli uomini, perché

diventi l'oggi di Dio, perché questo umile tempo, questo *cronos* - secondo il linguaggio del Nuovo Testamento - diventi il *kairòs*, diventi l'ora di Dio per te e per gli altri.

Approfittando del tempo natalizio, fermiamoci a contemplare il mistero del Dio fatto uomo, Egli, che ha condiviso le nostre debolezze e le nostre miserie, ci aiuti a trovare nella preghiera quotidiana la forza di riconoscerlo nei fratelli.

Buon Natale!

d. Vincenzo Bracci

■ Gerrit van Hontorst/Gherardo delle Notti, *Natività*, 1625 ca. Museo Civile di Nantes.



# Le Solennità nel Tempo Ordinario

**C**arissimi fratelli e sorelle, che con sempre maggiore interesse leggete questa mia piccola rubrica liturgico-floreale, a conclusione di questo 2018, ho il piacere di presentarvi le varie decorazioni che ho realizzato in occasione delle diverse solennità che ricorrono dopo il tempo pasquale, le quali costituiscono delle tappe importanti durante il cammino nel Tempo Ordinario; tali solennità esprimono con i loro significati particolari tutta la ricchezza della vita liturgica cristiana, che si concretizza nel riproporsi di tante belle tradizioni popolari. Ho deciso di soffermarmi sulle più importanti, proponendole qui in ordine di data.

**CORPUS DOMINI.** Questa solennità è comunemente legata a una tradizione squisitamente floreale,

quindi non avrei potuto non omaggiare questa bella usanza, se non con una "infiorata" ai piedi dell'altare; il disegno è stato realizzato con fiori di ginestra e aghi di abete, per la scritta invece ho usato dei semi di lavanda, la frase «*Mane nobiscum, Domine - Resta con noi, Signore*» è presa dalla medaglia del Volto Santo di N. S. Gesù Cristo.

**ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA.** È chiamata anche la "Pasqua estiva": si festeggia l'assunzione di Maria al cielo in corpo e anima, una gloriosa vittoria dell'umanità contro la morte; per rappresentare visivamente questo trionfo ho scelto diversi fiori di vari colori (inutile elencarli) e li ho sistemati in più vasi di altezza variabile, in modo da disegnare una parabola, il che darà un forte



senso di verticalità e spingerà l'osservatore a slanciare lo sguardo verso l'alto, verso il cielo.

**TUTTI I SANTI.** Sicuramente la comunità monastica, in questo 2018, ha vissuto questa festa in maniera tutt'altro che tradizionale, anzi questo è stato un giorno reso speciale dalla presenza delle telecamere della RAI; sapendo che milioni di italiani avrebbero visto in diretta televisiva la nostra chiesa, sotto la guida del regista d. Dino Cecconi, ho cercato di abbellire l'altare il più possibile realizzando una scenografia autunnale. Il materiale principale è stato lo scotano, piccolo arbusto che cresce spontaneamente qui sul monte Fano, e che in autunno si colora di forti tinte giallo-rosse; in aggiunta, ho poi utilizzato anche dei ciclamini e delle ortensie, cortecce, castagne, foglie secche e perfino un fungo di ceppo.



**TRANSITO DEL N. S. P. SILVESTRO.** Dato che ci troviamo in un eremo di montagna, e che il nome stesso del nostro fondatore (Silvestro = uomo della selva) richiama l'idea del bosco, ho voluto avvolgere l'urna del Santo Padre con dei fasci di edera, e riempire l'altare con molta verdura; per completare l'allestimento ho inserito dei fiori bianchi e due coppie di rose rosse, perché una coppia di rose è presente proprio nello stemma della Congregazione Silvestrina.



Marco Messi

## Da dove il mio aiuto? Il mio aiuto da YHWH (Salmo 121)

Una perla dei “Salmi delle ascensioni” è offerta dal Salmo 121, il Salmo del “custode di Israele”. La sua struttura comprende una introduzione (vv. 1-2) e un corpo (vv. 3-8). Nell’introduzione l’orante si pone una domanda (v. 1) e subito si risponde (v. 2): domina l’“io”. Nel corpo della composizione la risposta è approfondita da una voce fuori campo che si rivolge all’orante: domina il “tu”. La composizione è essenziale ed agile; non c’è nulla di troppo. La vivacità dell’inizio si stempera subito nell’andamento calmo e regolare del corpo che, pur conservando un dinamismo di fondo (dimostrato anche dal ritmo: non sempre di 3 + 2 accenti), crea un’atmosfera contemplativa e serena. Il genere letterario è il canto di fiducia (ogni stico la esprime!). Siccome, però, esso fa parte di un complesso di salmi che celebrano le “ascensioni” a Sion, cioè dei Salmi di pellegrinaggio, questo canto fiducioso è su uno sfondo comunitario come atto del complesso rituale del pellegrinaggio. Intensità ed essenzialità, note di tutti i graduali, qui hanno una convincente dimostrazione.

La “compositio loci” è ben evidente. L’orante, al termine del soggiorno nel tempio, deve far ritorno al suo villaggio. Il cammino, specialmente in confronto al beatificante soggiorno nella «casa di YHWH», si presenta duro e incerto. Senza che il salmo risulti incerto nell’interpretazione, si può immaginare anche l’ipotesi inversa: che, cioè, il pio israelita sia in procinto di intraprendere, dal suo villaggio, il pellegrinaggio annuale al tempio attraverso un percorso aspro quale offrivano le strade di Palestina. È comunque il momento della partenza: lo coglie un moto di smarrimento e, levando gli occhi ai “monti” (Sion), si domanda preoccupato: «Dove verrà il mio aiuto?». Il movimento degli occhi introduce la simbologia somatica molto sfruttata nella composizione. Si parla poi di «piedi» (v. 3), «destra» (v. 5), «vita» (v. 7), «entrare-uscire» (v. 8a). Lo smarrimento, però, è di un attimo. Il salmista ritorna subito al

«luogo della sua dimora» e fissa lo sguardo sul Santo dei santi: «Il mio aiuto da YHWH!».

Si chiude, così, la limpida professione di fede emessa da uno che conosce bene la difficoltà della vita e, pertanto, ancor più persuasiva e a misura d’uomo. Il movimento degli occhi, la domanda leggermente smarrita e la risposta osannante sono elementi più che sufficienti a palesare uno stato d’animo.

Un sacerdote (o levita), testimone del fugace e intenso travaglio del pellegrino, pensa di raccogliere il suo atto di fede e di approfondirglielo in un’analisi contemplativa e distesa.

Il sacerdote, dunque, scioglie al pio israelita il “canto del custode”, come può essere definito il corpo del Salmo 121. Si faccia caso ai seguenti fattori: 4 volte ricorre il nome di YHWH, 9 volte è utilizzato il suffisso di seconda persona singolare e (soprattutto) 6 volte è impiegato il verbo *šamar* (prima 3 volte al participio [vv. 3b.4b.5a] e poi 3 volte all’imperfetto [vv. 7a.7b.8a]), al quale va aggiunto il termine “ombra” (v. 5b). Inoltre 3 volte Dio è visto nell’atteggiamento della vigilanza, sempre espressa negativamente (2 volte «non sonnecchia», 1 volta «non dorme»).

La meditazione, carica di tutte queste potenzialità, è in grado di costruire uno stupendo quadro: da una parte il Dio tutto teso nel custodire, dall’altra un suo fedele, oggetto dell’amorosa custodia. Discreto e suadente, il sacerdote canta la sua esperienza all’orecchio del pellegrino. Quello che dice, infatti, e il modo in cui lo dice non può non far pensare a un “uomo di Dio” che espone la sua stupenda relazione con YHWH.

L’orante ha proclamato: «Il mio aiuto da YHWH!» e il sacerdote riprende con naturalezza: «Certo, non darà a vacillare...». I piedi, dunque, non vacilleranno, perché ci sarà Uno che vigila insonne. Ma chi è questo custode? È YHWH! La ripresa del Nome al v. 5a fa riferimento al v. 2b e così è introdotto il sublime contrasto fra YHWH creatore (v. 2b) e YHWH premuroso e infatica-



bile custode. L'intensità della preghiera biblica si misura da tali straordinarie intuizioni rese con mezzi scarni e perciò efficacissimi. Il v. 5 è centrale per il tono contemplativo che lo caratterizza: mancano verbi (il participio *šomreka* può essere assimilato al sostantivo), risaltano le qualifiche (queste sommamente dinamiche). YHWH «custode» e «ombra» (siamo nella spiritualità dell'esodo: cf. Sal 17,8), «(sta) alla tua destra». Perché aver paura? Il Dio sommo e creatore ti sta attorno, eccolo al tuo fianco, con il calore della sua Persona, quasi a cingerti le spalle in gesto di indicibile tenerezza!

Entra ora la simbologia spazio-temporale (sole e luna, giorno e notte, entrare e uscire) ad approfondire tale stupenda e sovrastante Presenza. Il cammino del pio israelita è incessante (giorno e notte), ma egli non dovrà temere i raggi infuocati del sole e i malefici della luna (cf. la disposizione chiasmica del v. 6). Infatti la custodia di Dio è fatta di tante attenzioni ripetute: «custodirà da ogni male - custodirà la tua vita - custodirà il tuo entrare». È una martellante, ma dolce, insistenza che riguarda prima la persona in quanto tale (negativamente, da ogni male, e positivamente, cioè vita) e poi la sua attività globale («entrare-uscire» = ogni movimento: cf. Dt 28,6; 31,2). Nulla, non un istante, non un gesto benché minimo dell'uomo sorprenderà Dio impreparato (cf. Sal 139 per la medesima idea). E questa non è una custodia episodica, bensì «da ora e in eterno». La chiusa liturgica (cf. Sal 115,18) è degna del salmo: ogni custodia attuale di Dio («ora») è garanzia della sua inesauribilità («in eterno»).

Il salmo contemplativo fa pensare ad un fiume di pace e di serenità che sfocia nel mare calmo della sovrana ed eterna tranquillità del riposo in Dio! L'orante, con nel cuore il canto del custode, può partire sicuro. Esso gli risuonerà dolcemente all'orecchio in mezzo ai pericoli della vita: sarà, infatti, Dio stesso a cantarglielo dolcemente, proprio come fa la mamma che dondola la culla cantando una nenia al bimbo che dorme sereno. Dio non si riposa mai, è sempre vigile perché il suo fedele (e la comunità) possa dormire tranquillamente: questo è lo splendore della fede!

Passando all'attualizzazione, l'incrollabile certezza della custodia di Dio è fatta propria da Gesù nel momento della morte: l'abbandono al Padre (cf. Lc 23,46) corona tutta una vita d'intimità e tenerezza indicibili. Esso, inoltre, dà consistenza alla fiducia del credente che vede in Gesù il custode perfetto (la radice *šamar* ripetuta 6 volte - non 7 - nel Salmo 121 sembra postulare questo compimento). L'"affanno" di Gesù custode delle anime nostre emerge da ogni pagina evangelica (cf. ad esempio Mt 18,12-14; Lc 15,4-7 e Gv 10,11-18) e fonda il pacifico e gioioso abbandono del credente (cf. Gal 2,20; Rm 8,31-39; Fil 3,13s). D'altra parte Lui stesso ha invitato a cercare riposo e ristoro nel suo cuore «mite ed umile» (cf. Mt 11,28-30).

*d. Gino Fattorini*



Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra (Sal 121,1-2)

## SAN SILVESTRO IN MONTEFANO - FABRIANO

## EVENTI CULTURALI

Il 28 settembre nella sala della nostra foresteria Convegno dei giornalisti delle Marche, presieduto dal presidente regionale dell'Ordine dei giornalisti Franco Elisei, moderatore il dott. Carlo Cammoranesi, direttore del settimanale diocesano «L'Azione». Dopo un saluto da parte del priore d. Vincenzo Bracci, si succedono i vari oratori secondo il programma, sul tema: «Come parlare ai giovani, oggi», in vista anche del prossimo Sinodo sui giovani. Intervengono il vaticanista Andrea Tornielli, d. Tonino Lasconi, il vescovo di Rieti Domenico Pompili, il vescovo Giancarlo Vecerrica, il vescovo diocesano Stefano Russo. E proprio mentre si trovava per tale occasione al nostro monastero, il vescovo Stefano ha ricevuto la notizia della nomina a segretario generale della CEI.



Da sinistra: Carlo Cammoranesi, mons. Domenico Pompili, mons. Stefano Russo, Andrea Tornielli, d. Vincenzo Bracci.

\* \* \*

Il 3 ottobre il p. priore d. Vincenzo Bracci partecipa alla inaugurazione del «San Francesco Festival Fabriano 2018», che prevede la mostra di documenti presso la Biblioteca comunale

e altre iniziative. Sono presenti il vescovo mons. Stefano Russo, il provinciale dei Frati Minori p. Ferdinando Campana, il sindaco Gabriele Santarelli. Per la mostra dei documenti ha collaborato anche il nostro archivista d. Ugo Paoli.

\* \* \*

Il 26 ottobre 2018, presso il Palazzo Seneca di Norcia, ancora piagata dal terremoto del 2016, d. Ugo Paoli ha tenuto una relazione sulla *Congregazione dei Celestini* nell'ambito del Convegno organizzato dalla dott.ssa Caterina Comino del Centro Studi San Benedetto per la presentazione del volume di Giacomo Telera: *L'abate Telera da Manfredonia, esegeta di Celestino V*. L'autore, funzionario pubblico e cultore di studi storici, ha inteso sottrarre all'oblio e portare a conoscenza di un vasto pubblico la figura e l'opera dell'abate Celestino Telera († 1670), suo antenato, che fu un personaggio di spicco della Congregazione fondata da Pietro del Morrone, poi papa Celestino V (luglio - dicembre 1294). Celestino Telera ricoprì anche l'ufficio di abate generale (1660-1664). Durante il suo mandato compì la «celebre» impresa, come è stata definita, della visita ai monasteri celestini di Francia. Il rocambolesco viaggio in terra d'Oltralpe è descritto nel volume con dovizia di particolari. I monaci di Pietro del Morrone furono presenti a Norcia fino al 1810, quando la Congregazione Celestina fu colpita dalla soppressione napoleonica e non risorse più.

Ha introdotto i lavori il monaco Cassian Folsom della comunità benedettina che è presente a Norcia dall'anno 2000. D. Ugo è stato accompagnato dal priore d. Vincenzo Bracci, che ha rivolto un saluto ai partecipanti al Convegno.

\* \* \*



vani del Liceo Scientifico di Fabriano.

In tale occasione vengono anche presentate le nostre due nuove pubblicazioni: *Guida del Monastero San Silvestro* e *Vita di S. Silvestro in immagini*.

## GRUPPI PER RITIRO

8-9 settembre. Ritiro dei catechisti della parrocchia di Montecosaro Scalo, sul tema «La vita spirituale dei catechisti».

Essi partecipano alla liturgia della comunità. Sabato sera, 8 settembre, scendono tutti in cattedrale, insieme ai monaci, per la festa della Madonna del Buon Gesù.

Da sinistra: d. Cassian Folsom, d. Ugo Paoli, Giacomo Telera, il priore d. Vincenzo Bracci.

Il 20 novembre, nella sala multimediale della Biblioteca comunale di Fabriano, per il «Terzo Corso per Operatori volontari dei Beni culturali ecclesiastici», D. Ugo Paoli tiene una conferenza, dal titolo «San Benedetto e le abbazie nel territorio fabrianese». E la settimana successiva, martedì 27 novembre presenta «San Silvestro riformatore monastico». Lo accompagnano il priore d. Vincenzo, d. Lorenzo, d. Ireneo e il novizio Marco. Molti i partecipanti, compresi un bel gruppo di gio-



14-16 settembre. Ritiro delle famiglie di Pesaro (parrocchie del centro), insieme al parroco d. Stefano Brizi; si aggiungono anche gli amici Massimo e Patrizia Tarantino da Roma e la signora Silvia Camilli da Fabriano. Riflettono sulla esortazione apostolica di papa Francesco *Gaudete et exsultate*. Partecipano alla liturgia della comunità; alla messa conventuale delle 10.30 di domenica 16 settembre prestano il servizio del canto, guidati all'organo da Margherita Di Giorgio.

\* \* \*

23-27 settembre. Tengono qui il loro ritiro in preparazione alla professione monastica i novizi di Bassano Romano, Stefano Rosata e Andrea Delfini. Tiene loro gli incontri d. Domenico.

\* \* \*

24-27 settembre. Ritiro di due postulanti dei Fratelli di N.S. della Misericordia, guidati da frate Lodovico Albanesi.

\* \* \*

1-4 ottobre. Esercizi spirituali delle monache benedettine dei monasteri della Federazione Umbria-Marche. Tiene loro gli incontri d. Adalberto Piovano osb del monastero di Dumenza; partecipano alla liturgia della nostra comunità.

\* \* \*

Il 27 ottobre ritiro dei seminaristi di Ancona dell'anno propedeutico, guidati dal vice-rettore d. Daniele.



Sabato 1° dicembre un gruppo di poliziotti con le loro famiglie viene al monastero per un incontro di formazione. Partecipano ai vesperi con la comunità; poi riflessione sul monachesimo e la congregazione silvestrina; cena tutti insieme nel refettorio degli ospiti; quindi visita al monastero, compresi biblioteca e archivio. Alcuni pernottano e ritornano in famiglia domenica 2 dicembre, dopo la partecipazione alla messa conventuale. Il tutto è stato organizzato dall'amico poliziotto Raniero Zuccaro con la moglie Anna Tozzi (che per anni ha preparato la grafica del nostro bollettino *MonteFano*) e d. Dino Cecconi, parroco del duomo di Osimo.



\* \* \*

Il 24 settembre abbiamo accolto un gruppo di 11 suore della Congregazione delle Riparatrici del Santo Volto, con la madre generale sr. Leonia Scarinci. Sono salite in pellegrinaggio alla tomba di san Silvestro in occasione dell'anniversario (60 anni!) della professione monastica di sei di loro: sr. Letizia, sr. Flavia, sr. Ester, sr. Carmine, sr. Paola, sr. Aurelia. Celebra per loro il p. priore; visitano il monastero e pranzano con noi al refettorio. Esse hanno lasciato una breve testimonianza che riportiamo qui di seguito.

## UN GIUBILEO PARTICOLARE

«Lampada per i miei passi è la Tua parola, luce sul mio cammino» (Salmo 118,105).

A conclusione delle celebrazioni per il sessantesimo di professione religiosa di sei consorelle della nostra Congregazione, fra le quali la nostra madre generale madre M. Leonia Scarinci, ella - certamente ispirata e illuminata dallo Spirito Santo - ci ha proposto un pellegrinaggio all'eremo di san Silvestro Abate in Fabriano, casa-madre dei monaci Benedettini Silvestrini, di cui il nostro fondatore, il p. abate Ildebrando Gregori, ora venerabile, è stato superiore e promotore vocazio-



nale. Il monastero è stato il luogo della sua formazione umana, spirituale, culturale e ascetico-monastica; egli fece il suo ingresso nel sacro cenobio all'età di quindici anni. Il pellegrinaggio non doveva rappresentare una semplice gita, ma avrebbe dovuto significare per ciascuna di noi, "un ritorno spirituale alle origini". La proposta è stata accolta da tutte con grande gioia ed entusiasmo. La mattina del 24 settembre, prima delle sette, abbiamo iniziato il nostro viaggio verso San Silvestro. La fraterna e affettuosa accoglienza del p. priore d. Vincenzo Bracci e di tutti gli altri confratelli, ci ha fatto sentire subito a nostro agio. Come primo atto siamo andate a far visita al p. abate

emerito d. Simone Tonini, da tempo infermo nella deambulazione, ma ancora valido e lucido nella preghiera e nello studio attraverso il computer e gli altri mezzi audiovisivi, Egli desiderava vederci e darci la sua benedizione personalmente.

I momenti più, salienti della giornata sono stati: la celebrazione eucaristica, seguita e partecipata con tanta emozione, nella bellissima chiesa che conserva il corpo di san Silvestro, l'interessante visita alla biblioteca antica e moderna del monastero, all'archivio storico e alla nuova sala multimediale, sempre accompagnate gentilmente dal giovane d. Ireneo.

Infine, l'agape fraterna con un buon pranzo, e la torta augurale, con tutta la comunità.

Il tutto ci ha veramente commosse, sentivamo aleggiare fra quelle sacre mura lo spirito del nostro venerabile padre fondatore, figlio devoto del santo padre Silvestro.

Arricchite nell'anima e nella mente e fermamente disposte a proseguire il cammino iniziato sessant'anni fa, con la paterna e saggia guida del nostro fondatore (che, ci auguriamo, venga presto elevato alla gloria degli altari), abbiamo fatto ritorno alla nostra casa madre a Bassano. Siano rese grazie al Santo Volto di nostro Signore Gesù Cristo.

*Le festeggiate*





La celebrazione del 750° anniversario (1267-2017) della morte del s. padre Silvestro ha comportato varie iniziative in questo ultimo periodo: il Convegno internazio-

nale (1-3 giugno 2017) [cf. *MONTEFANO* 2017/2, pp. 1-7]; la Giornata di Studi a Montepulciano (7 ottobre 2017) [cf. *MONTEFANO* 2017/3, pp. 6-7]; il Convegno ad Osimo, patria di s. Silvestro (24 novembre 2017) [cf. *MONTEFANO* 2017/3, pp. 10-11]; il restauro parziale dei ruderi di Grottafucile [cf. *MONTEFANO* 2018/2, pp. 12-13]; varie conferenze su s. Benedetto, sul monachesimo benedettino, su s. Silvestro e la sua famiglia monastica; vari pellegrinaggi alla tomba del nostro Santo da parte di sacerdoti e di fedeli [cf. *MONTEFANO* 2017/3, pp. 8-9 e in questo numero alle pagine precedenti].

\* \* \*

Quasi a ideale coronamento, il 1° novembre 2018, abbiamo avuto la ripresa televisiva della santa Messa dal nostro monastero. Si è interessato in particolare d. Dino Cecconi, regista incaricato dalla RAI, il quale - vedi coincidenza! - è attualmente parroco del duomo di Osimo, quel luogo dove s. Silvestro da giovane canonico viveva e predicava al popolo.

D. Dino è arrivato al nostro monastero il 9 ottobre per preparare tutto, con precisione e pignoleria. Egli e altri tecnici hanno fatto alcune riprese all'interno e all'esterno del monastero. Il giorno 11 d. Lorenzo li ha accompagnati anche a Grottafucile per riprendere le grotte e i ruderi del primo luogo del santo eremita.

Il 30 ottobre accogliamo la troupe televisiva che dispone tutta l'attrezzatura per la ripresa della Messa; e nello stesso giorno si procede anche alle prove, sia per la



■ L'altare del 1600 e l'urna di marmo che ha contenuto le reliquie di san Silvestro dal 1660 al 1968.



viene come assemblea. Il collegamento televisivo è terminato alle 11.50.

\* \* \*

Lunedì 26 novembre nella solennità liturgica del s. padre Silvestro molta gente partecipa alla concelebrazione presieduta dal vescovo diocesano Stefano Russo e poi alcuni ospiti si fermano a pranzo. In particolare ricordiamo la comunità intera dei camaldolesi di Fonte Avellana con il priore d. Gianni Giacomelli.

liturgia (ministranti e cerimoniere), sia per i canti (monaci e coro di S. Teresa di Matelica). Tutto viene fissato per filo e per segno, soprattutto i tempi, inesorabilmente precisi e limitati: 1 minuto per questo, 50 secondi per quest'altro ecc.

■ I Concelebranti del 26 novembre con il vescovo.



Giovedì 1° novembre, nella solennità di Tutti i Santi RaiUno trasmette la santa Messa dal nostro monastero. Collegamento televisivo alle 10.55; prima dell'inizio della celebrazione, come sempre, vengono trasmesse alcune immagini del monastero, di Grottafucile e di Fabriano. Alle 11.00 celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo diocesano Stefano Russo, concelebranti i monaci sacerdoti, cerimoniere d. Alfredo Zuccatosta che guida i ministranti (tre seminaristi da Ancona, turiferari d. Ireneo e il novizio Marco). La prima lettura è affidata alla signora Francesca Filipponi, aspirante oblata; il salmo al novizio Marco Messi; la seconda lettura ad Adriano Abatelli, oblato; il vangelo è proclamato dal p. priore d. Vincenzo Bracci; la preghiera dei fedeli viene letta da Teresa Maccari; presta servizio del canto il Coro di S. Teresa di Matelica, guidato da Marina Babinelli e dal M° Mario Solinas; un bel gruppo di amici da Fabriano e Matelica inter-

\* \* \*

Il giorno successivo, martedì 27, accogliamo tutto il clero diocesano per il ritiro mensile: adorazione silenziosa, recita di Terza, riflessione su *Santi e Santità oggi*, comunicazioni del vescovo e poi pranzo tutti insieme nel refettorio degli ospiti.

# SAN VINCENZO - BASSANO ROMANO

## PRIMA PROFESSIONE

La garanzia più desiderata da ogni famiglia umana è la continuità. Già un salmista pregando e cantando dice: «Ecco, dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo».

Ciò, per ovvie ragioni, vale ancor più per le nostre comunità religiose.

La santità di sua ragione è feconda ed è per questo che la loro esistenza sgorga, sin dalle origini, da figure di santi. Di loro si dice che non muoiono con la loro dipartita perché l'eroismo delle loro virtù non muore, ma viene proclamata e celebrata.

La celebrazione ininterrotta avviene però dai "figli" ai quali hanno trasmesso il loro carisma e assicurata la continua protezione.

Questo è il motivo per cui alcune nostre celebrazioni assumono particolare rilevanza e sono vissute comunitariamente con interiore gioia e intensa gratitudine.



È accaduto per noi a San Vincenzo il 5 ottobre u.s. alla celebrazione della messa conventuale: i due novizi Stefano Rosata e Andrea Delfini, con visibile commozione hanno emesso i loro voti, iniziando così l'iter verso la definitiva consacrazione monastica.

Il p. priore d. Antony nella sua omelia ha tracciato il valore e la teologia dei voti, invitando poi monaci e fedeli alla preghiera per i due candidati e per avere ancora il dono della vocazioni.



Non è mancato il gioioso momento conviviale con il *cin cin* con il famoso “Nocino del monaco” di produzione monastica locale! Monte Fano si unisce al coro degli auguri a Stefano e a Andrea.

## MINISTERO DEL LETTORATO

**A**nche noi religiosi, anche noi monaci in cammino verso il sacerdozio, percorriamo in successione, e in ossequio a precise norme ecclesiastiche, le “tappe” di avvicinamento.

Il primo ministero che viene conferito al futuro sacerdote, è quello del *Lettorato*: è un ministero che evidenzia il rapporto esistente tra la parola di Dio e la liturgia.

Secondo la teologia cristiana, la liturgia è il “luogo” privilegiato in cui la parola di Dio risuona oggi, nella Chiesa.

Attraverso la proclamazione della parola di Dio nella liturgia, infatti, il Cristo risorto si fa realmente presente tra i fedeli e dona loro il suo Spirito per la glorificazione di Dio Padre e la loro santificazione. I fedeli in tal modo esercitano quel “culto spirituale” che è proprio dei veri adoratori del Padre.

Questo è il dono e il compito che ha ricevuto Gervais K. Mughanyri il 22 novembre u.s.

Ha presieduto il rito il priore d. Antony, il quale ha evidenziato nella omelia l’importanza, sottolineata anche nella santa Regola, della proclamazione della Parola per renderla “epifania” a lode di Dio e ad edificazione dei fedeli.

Gervais ha iniziato a svolgere ufficialmente con zelo e competenza il suo ministero nella celebrazione della messa conventuale e in altre occasioni. Tutta la Comunità ha gioito con lui.



\* \* \*

**L**a statua del Cristo Portacroce del Michelangelo, custodita nel nostro monastero, si è involata verso la Cina. Che sia una missione speciale!

d. Felice Poli

## SANTO VOLTO - GIULIANOVA

## FATTI DI RILIEVO

**S**iamo lieti di poter condividere fatti di rilievo della nostra comunità dopo l'evento della ordinazione sacerdotale, il 14 aprile 2018, di Kambale Muhongya d. Amani, che ha fatto rientro a Butembo l'1 luglio successivo.

Il 6 giugno 2018, atterrato a Fiumicino il giorno 3, si presenta a Giulianova Kambale Mwira Wa Vangi d. Landry, confratello del monastero Saint Benoît a Wayene di Butembo (RDC), allo scopo di condividere a pieno la nostra esperienza monastica e di qualificare la sua formazione tecnico-professionale.

Già, quasi autodidatta, conosce abbastanza bene la lingua italiana, per cui la nostra interrelazione diventa da subito quasi immediata e fraterna.

Deve, in primo luogo, regolarizzare la sua posizione ed esperire sollecito le pratiche burocratiche, notoriamente lunghe, di soggiorno, residenza, assistenza sanitaria.

Fruendo della liberale competenza tecnica del prof. Ezio Specca, il 24 settembre 2018, iscritto presso l'Università degli Studi di Teramo, Facoltà di "Bioscienze e Tecnologie Agro-Alimentari e Ambientali", corso di laurea in "Scienze e Tecnologie Alimentari", inizia a frequentare l'anno accademico 2018-2019.

Il disagio, quanto a puntualità, del tragitto Giulianova-Teramo con i mezzi pubblici, la novità delle materie di studio, insegnate con un appropriato linguaggio tecnico, le molteplici ore di lezione, spalmate su quattro giorni settimanali, le intemperie molteplici, gli atti della vita comune, le notti di studio insonni assorbono fin troppo il nostro d. Landry e mettono a dura prova la sua tenuta psicofisica. Ciononostante procede sereno e gioviale, perché ama confrontarsi con le sfide della realtà che lo circonda.

Ben presto inizia a celebrare l'eucarestia in italiano, avvalendosi, sia pure, di sussidi manoscritti per l'omelia.

Ha un modo di porgere caldo, chiaro, logico. Il tono della voce trasmette una vibrazione di dolcezza, propria di chi elabora il vissuto sacramentale in termini di coinvolgimento personale, suscitando ammirazione e compartecipazione. Il 7 ottobre 2018 celebra con un certo rilievo il primo anniversario, posticipato, della sua ordinazione presbiterale, complimentato dai fedeli.



Il 22 giugno 2018 Kambale Mbeku d. Gilbert lascia Roma, Abbazia Primaziale Sant'Anselmo, e rientra in monastero, mettendosi a disposizione per la saltuaria accoglienza estiva. Il successivo 2 settembre rientra a Roma impegnato nella compilazione della tesi di licenza su argomento monastico.

\* \* \*

Nel mese di giugno a Butembo-Beni, oltre alla perdurante instabilità politico-amministrativa, causa di uccisioni proditorie e impuniti, scoppia un focolaio letale di "virus Ebola". Un centinaio sono i morti. Si suscita panico generale fra la popolazione per il rischio molto alto del contagio.

\* \* \*

L'8 settembre 2018 Mathe Vivuya d. Adélar, delegato dal priore di Giulianova d. Leonardo Bux, ammette al noviziato 5 postulanti, affidati al maestro di formazione Paluku Lusenge d. Jean-Chrysostome, mentre il successivo 4 otto-

bre accoglie in comunità gli aspiranti Kambale Vahaviraki Justin, Mumbere Mughere Faustin, Kambale Kakene Richard e Kakule Matata John.

\* \* \*

Il 15 ottobre 2018 il priore d. Leonardo Bux riprende l'insegnamento del diritto canonico (due ore settimanali) presso l'Istituto Teologico Marchigiano, sede di Ancona.

A novembre 2018 il monastero conosce ripetuta la violazione dei suoi ambiti di vita a opera di ladri. Mancano soldi, saltano porte, finestre, sono manomesse le serrature. Visitati anche dagli uomini, vacilla la serenità.

L'attesa vigilante, di cui nel Vangelo e propria del tempo di Avvento, diviene imperativo reale e sconcertante.

*d. Bruno Bianchi*

*Nella pagina precedente, d. Landry mentre tiene l'omelia.  
In questa pagina, i quattro aspiranti di Butembo.*



## Quale futuro per la società civile e religiosa?

**N**el numero precedente del bollettino abbiamo riportato, in sintesi, le proposte a favore della famiglia contenute nel Patto di governo sancito dai due partiti di maggioranza. Si auspicava che la manovra di bilancio desse un seguito a quanto promesso. Il “forum” delle associazioni familiari, nella persona del presidente Gigi De Palo, ha fatto pervenire a tutti i parlamentari, di maggioranza e di opposizione, un pacchetto di proposte perché la famiglia sia posta al «centro delle politiche nazionali» prevedendo, in caso contrario, in breve, un futuro incerto per il Paese. Ci auguriamo che tale richiamo non cada nel vuoto, dal momento che proprio in questi giorni la manovra di bilancio è in esame alla Camera dei deputati e al Senato.

Ci sembra opportuno quindi tornare sull'argomento della “denatalità”, in modo particolare dopo che l'ISTAT ha pubblicato «la radiografia di un Paese senza figli», come la definisce il quotidiano *Avvenire* del 30 novembre scorso. È una deludente analisi della fecondità della donna italiana - comprese le donne straniere residenti - fatta Regione per Regione, confrontando le culle del 2017 con quelle del 2016.

Primo triste rilievo è la constatazione che nel 2017 sono venuti alla luce 15.000 neonati in meno e che nel decennio 2008-2017 sono restaste vuote 120.000 culle. Siamo così a quota zero. Tale fenomeno, che viene chiamato “inferno demografico”, appare più triste e desolante quando “l'accoglienza della vita” viene messa a confronto tra le Regioni.

La media nazionale di natalità è 1,32 figli per donna. La Regione più feconda è l'Alto Adige con 1,72 figli per donna. Tiene il fanalino di coda la Sardegna con 1,07; ma non si fanno davvero onore le Regioni centrali e meridionali, compresa la Sicilia.



Quali i motivi di questo non-amore ai figli, di questa chiusura alla vita che lascia città e paesi deserti, privi della spensierata e contagiosa allegria giovanile, dove persone anziane, lasciate sole, attendono mestamente la fine?

Se ne possono addurre vari, ma pensiamo che il principale sia quello del disamore verso la vita, verso i figli. Sono pochi i giovani che sui 25-30 anni si decidono per il matrimonio e per un matrimonio fecondo. La maggior parte di essi attende un'età più matura per determinarsi al legame matrimoniale. La donna italiana ha in media un figlio dopo i 31 anni. I motivi? Ritardo nel completamento dello studio, mancanza di lavoro che

assicuri una certa tranquillità economica, impossibilità di pagare l'affitto di casa, incapacità di celebrare il matrimonio con spese eccessive come fanno tutti... Chi poi volesse, nonostante tutto, decidersi per le nozze, viene trattenuto, riguardo al fiocco rosa o azzurro da appendere alla sua abitazione, dalla paura di dover contare solo sulle sue possibilità finanziarie, senza alcun sostegno da parte dello Stato, come se la nuova vita non fosse una ricchezza anche per la nazione. Così diminuiscono sempre di più i matrimoni (religiosi e civili) e aumentano le convivenze, sempre incerte sulla continuità delle unioni senza alcun legame.

D'altra parte è una situazione che colpisce anche il Continente europeo, in cui si avverte il disagio di culle vuote, anche se le singole nazioni sono in vantaggio come media rispetto all'Italia. Un articolo su *Avvenire* del 5 dicembre 2018 si intitola così: «Senza figli l'Europa è più povera. Avrà meno dinamismo e meno capacità di attrarre risorse».

Per avere la possibilità di mettere su famiglia, è di capitale importanza che i giovani possano inserirsi, appena terminati gli studi, nel mercato del lavoro. Purtroppo invece si ritiene fortunato chi può entrare nel "preariato"; per un impiego fisso c'è un'attesa logorante. In tale situazione, quali progetti se non vivere alla giornata? Ecco, allora, la fuga dei più audaci all'estero.

Non dovrebbe mancare da parte di tutti i cittadini il plauso per le coppie con figliolanza numerosa. Tali coppie si impongono all'ammirazione universale per il coraggio e la fiducia nella vita e nella Provvidenza che abbonda sempre nelle case dove c'è il bambino. Esse si sono costituite in associazione, il cui consigliere nazionale Paolo Puglisi in occasione del festival della famiglia a Trento, così si

esprimeva: «... Per la rinascita dell'Italia occorre investire in politiche per la natalità, favorendo l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e tener meglio conto delle spese che deve sostenere una famiglia quando decide di metter la mondo uno o più figli».

Il nostro augurio è che ai giovani, amanti della vita, sia offerta la possibilità di rispondere alla vocazione al matrimonio con l'aiuto della comunità religiosa e civile e con una politica a sostegno della famiglia. Sarebbe un forte segno di speranza.

È la parola di fiducia con cui la Conferenza Episcopale Italiana conclude il suo messaggio, nella 41ª "Giornata nazionale per la vita", che si celebra ogni anno la prima domenica di febbraio, da quando è stato legalizzato l'aborto: «No, il tempo per reagire c'è ancora. Anche in questo inverno demografico possiamo trovare il modo di far fiorire la vita. Possiamo spezzare la diffusa coscienza contro la vita che si è consolidata a partire dagli anni Sessanta. Uno sforzo culturale che si può e si deve fare».

Maria, Madre della bella Speranza, ravvivi nelle giovani coppie il desiderio di vita.

*d. Domenico Grandoni*



## La santità: un cammino aperto a tutti (III)

«La santità trova la sua fonte inesauribile nel Padre, che attraverso il suo Spirito ci invia Gesù, “il Santo di Dio” (Mc 1,24) venuto in mezzo a noi per renderci santi attraverso l’amicizia con Lui, che porta gioia e pace nella nostra vita».

Così il n. 165 del Documento del Sinodo dei Vescovi conclusosi il 28 ottobre 2018. Gli ultimi tre numeri hanno quale titolo: «**Chiamati a diventare santi**».

Ritengo una buona citazione quanto sopra per concludere la rievocazione del confratello d. Bernardo: monaco, missionario e vescovo, vissuto 91 anni e morto in concetto di santità il 22 agosto 1977, dopo 70 anni di vita missionaria nell’isola di Sri Lanka (Ceylon).

Ne abbiamo parlato nei due precedenti numeri.

Il 29 gennaio 1937 l’allora abate generale d. Luigi Merluzzi nella cattedrale-chiesa abbaziale di Kandy, gremita di fedeli, annuncia la nomina del nostro d. Bernardo a vescovo di Kandy.

Grande fu la gioia dei fedeli, ma egli era assente: “barricatosi” in camera per sfuggire alle acclamazioni. Era il suo stile. Era il suo modo di vivere il carisma monastico benedettino silvestrino e il suo status di sacerdote che non cambierà da vescovo. D. Bernardo aveva 49 anni.

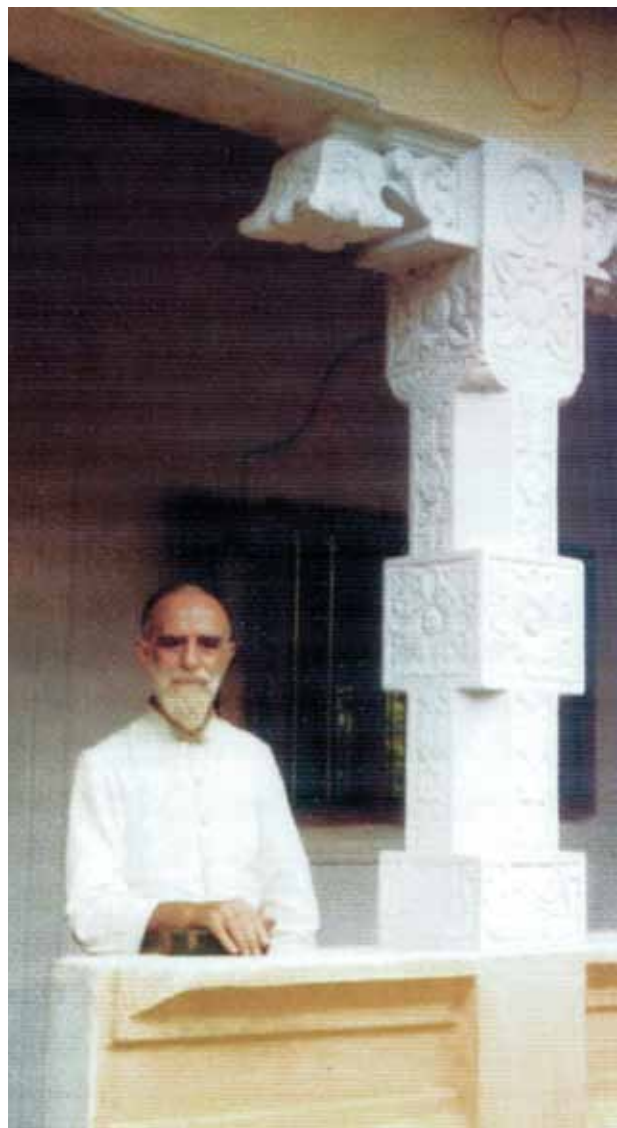
Durante i 22 anni di governo della diocesi, la popolazione cattolica passò da 35.000 a 62.000 anime: frutto del suo primo e più importante impegno: l’evangelizzazione.

Componente di questo impegno sarà la sua attenzione alla testimonianza di vita veramente e totalmente cristiana per tutti i cattolici: a iniziare da se stesso per poi proseguire nello stimolare sacerdoti, religiosi e religiose, i catechisti (mezzo

indispensabile, in quei tempi, di evangelizzazione data la scarsità dei sacerdoti).

In una delle sue poche lettere pastorali scrive: «... Le parole e ancor più l’esempio dei preti e dei religiosi non possono fallire nel produrre un durevole impatto sui giovani ...».

■ *Il vescovo Regno nel chiostro del monastero di Ampitiya-Kandy.*



Possiamo definire la sua attività di pastore con poche linee: attenzione agli ultimi, utilizzo di tutti i mezzi a disposizione per far fronte al meglio ai suoi doveri di pastore, discrezione nell'attività pastorale senza mai tacere davanti alle ingiustizie, contatti amichevoli con le autorità per il bene del gregge a lui affidato, esempio instancabile di vita povera e distaccata dai beni materiali.

Scriveva lettere di richiesta di aiuti per poter aiutare i poveri, soprattutto delle piantagioni di tè tra i quali aveva esercitato il suo ministero di giovane monaco/sacerdote missionario. Il primo esempio fu il vendere l'auto del predecessore: per spostarsi nel vasto ambito della diocesi andava a piedi o usava i mezzi pubblici: autobus e treno, ma senza occupare gli spazi riservati al clero (buddista e altri): prendeva sempre la 3ª classe e, a chi gli rimproverava questa sua abitudine, una volta rispose: «Prendo la terza classe, perché non esiste la quarta!».

Coltivava le relazioni con le autorità costituite per servirsene poi in favore dei suoi. Era amico del Governatore inglese, con cui giocava qualche partita a biliardo; questa consuetudine gli servì per evitare che i suoi missionari italiani fossero portati nei campi di concentramento in India durante la II guerra mondiale: egli garantiva per tutti la apoliticità dei suoi.

La sua caratteristica principale, anche da vescovo, fu, in modo particolare, la preghiera. Trascorreva molto tempo in chiesa, pregava incessantemente il rosario nei viaggi anche in luoghi affollati, inculcava in ogni occasione la devozione all'Eucarestia, alla B. V. Maria di cui era innamorato, a san Giuseppe e a san Silvestro, il fondatore della Congregazione Silvestrina.

Ciò senza dimenticare altri santi particolarmente venerati in Sri Lanka, in particolare sant'Antonio di Padova.

Nel 1959 si dimise dal governo della diocesi, causa la sua salute.

Chiudo riportando un episodio personale.

Nell'agosto 1995, ero in Sri Lanka per rappresentare i monaci italiani alla commemorazione dei 150 anni della nostra presenza missionaria; pioveva ed ero in città sul ciglio della strada in attesa dell'auto che doveva riportarmi in monastero

A un certo punto si ferma un signore e, dopo essersi accertato che ero un monaco silvestrino, mi dice: «Perché non promuovete il processo di beatificazione del vescovo Regno?».

L'anno seguente, eletto abate generale, ero di nuovo a Kandy e nel capitolo conventuale fu chiesto al vescovo di Kandy, che era intervenuto, di impegnarsi nella causa. La sua risposta fu: «Il vescovo Regno si rivolterebbe nella tomba se noi spendessimo anche una sola rupia per farlo dichiarare santo!». *Causa finita est.*

Resta però intatta la sua fama di vescovo santo, di vescovo dei poveri!

È ciò che veramente conta.

*d. Andrea Pantaloni*  
(continua)

**Per informazioni circa esperienze vocazionali, attività missionaria e relativa possibilità di partecipazione, chiedere o scrivere a:**

**d. Andrea Pantaloni**  
**Monastero San Silvestro**  
**60044 Fabriano (AN)**

**Tel. 0732 21631 o 5934; cell. 3381245765.**  
**E-mail: [donandrea@silvestrini.org](mailto:donandrea@silvestrini.org)**

**P**er la comunità monastica di San Silvestro il 2018 è stato un anno prolifico sul fronte editoriale.

A un anno esatto dalla celebrazione del Convegno Internazionale di Studi (1-3 giugno 2017) sull'attualità del carisma di San Silvestro, nel giugno 2018 hanno visto la luce gli Atti in due tomi: uno in Italiano (*Bibliotheca Montisfani*, 33/1) e l'altro in Inglese (*Bibliotheca Montisfani*, 33/2). Quest'ultimo - ovviamente - ha richiesto un impegno suppletivo, ma in tal modo si sono resi accessibili i risultati del Convegno ai confratelli di lingua inglese, che nella Congregazione Silvestrina superano ormai i  $\frac{3}{4}$  del totale (161 su 212 al 30 settembre 2017).

Il volume degli Atti si apre con il *Messaggio* di papa Francesco (*cf. pag. 23*) che esorta i monaci silvestrini a proseguire nel «generoso impegno di

BIBLIOTHECA MONTISFANI  
33/1

## SAN SILVESTRO ATTUALITÀ DI UN CARISMA

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI TENUTO A FABRIANO  
MONASTERO SAN SILVESTRO ABATE  
1-3 GIUGNO 2017

A CURA DI  
UGO PAOLI

PRESENTAZIONE DI  
SUA EM. REV. MA. CARD. PIETRO PAROLIN



FABRIANO  
MONASTERO SAN SILVESTRO ABATE  
2018

BIBLIOTHECA MONTISFANI  
33/2

## ST SYLVESTER THE RELEVANCE OF A CHARISM

PROCEEDINGS OF THE SYMPOSIUM HELD AT FABRIANO  
MONASTERY OF ST SYLVESTER, ABBOT  
1-3 JUNE 2017

EDITED BY  
UGO PAOLI

PRESENTATION BY  
HIS EMINENCE CARDINAL PIETRO PAROLIN



FABRIANO  
MONASTERO SAN SILVESTRO ABATE  
2018

testimonianza evangelica nel solco del carisma del santo fondatore». Segue la raffigurazione della *Medaglia* conferita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella (*cf. pag. 23*) «quale suo premio di rappresentanza al Convegno di Studi per il 750° anniversario della morte del fondatore della Congregazione San Silvestro Abate».

La *Presentazione* del volume è del Segretario di Stato di Sua Santità cardinale Pietro Parolin, che ha partecipato alla seduta conclusiva dei lavori e ha presieduto la concelebrazione al termine del Convegno.

Segue la *Prefazione*, scritta dall'Abate Primate della Confederazione Benedettina Gregory Polan, che ha preso parte a tutto il Convegno.

I testi delle relazioni, preceduti dall'*Introduzione* dell'abate generale della Congregazione Silvestrina Michael Kelly, riguardano sia la figura e l'opera di San Silvestro, sia la validità della proposta





REVERENDISSIMO PADRE  
 P. MICHAEL KELLY, OSB  
 ABATE GENERALE  
 MONASTERO S. STEFANO PROTOMARTIRE  
 VIA S. STEFANO DEL CACCO, 26  
 00186 ROMA

IN OCCASIONE DEL CONVEGNO DI STUDI PROMOSSO A FABRIANO PER COMMEMORARE IL 750° DELLA MORTE DI SAN SILVESTRO ABATE, FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE BENEDETTINA SILVESTRINA, IL SANTO PADRE FRANCESCO RIVOLGE AI PARTECIPANTI IL SUO BENAUGURANTE SALUTO, ESPRIMENDO APPREZZAMENTO PER L'INIZIATIVA VOLTA AD APPROFONDIRE LA PERSONALITA' E LA SPIRITUALITA' DEL VENERATO MONACO E, MENTRE AUSPICA CHE IL SUO RICORDO SUSCITI NEI SUOI FIGLI SPIRITUALI UN GENEROSO IMPEGNO DI TESTIMONIANZA EVANGELICA NEL SOLCO DEL CARISMA DEL SANTO FONDATORE, INVOKA COPIOSI LUMI CELESTI SUI LAVORI CONGRESSUALI E INVIA ALL'INTERA FAMIGLIA MONASTICA, AI PROMOTORI, AI RELATORI ED AI PRESENTI TUTTI LA BENEDIZIONE APOSTOLICA

CARDINALE PIETRO PAROLIN  
 SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITA'



Congo e Repubblica del Congo), Australia, America (Stati Uniti).

In appendice agli Atti sono collocate le recensioni di due opere presentate durante il Convegno: «Ora et labora».

*La Regola di San Benedetto e il nostro tempo* di Giacomo Ruggeri (rilettura in chiave moderna del testo scritto da San Benedetto nel VI secolo) e il *Carmen Silvestri. Vita in versi latini e italiani di San Silvestro Guzzolini (1177-1267) nella ricorrenza del settecentocinquantesimo anniversario della*

*morte* di Fernando Donatelli.

Il volume si chiude con la riproduzione dei nove dipinti ispirati alla vita di San Silvestro, esposti durante il Convegno.

Entrambi i tomi degli *Atti* sono corredati di 72 tavole fuori testo a colori.

\* \* \*

Nel novembre 2018, in occasione della festa di San Silvestro abate (26 novembre), sono uscite

monastica per il mondo di oggi e, in particolare, del carisma silvestrino per le società multietniche e multireligiose dove operano in prevalenza i figli di San Silvestro: Asia (Sri Lanka, India, Filippine), Africa (Repubblica Democratica del



due pubblicazioni a colori di cui da tempo si avvertiva l'esigenza:

- la **Guida del monastero** (48 pagine illustrate con 100 immagini, brossura) e
- la **Vita di San Silvestro Guzzolini in immagini** (36 pagine con la riproduzione delle lunette dei chiostrini del monastero, punto metallico) che ne è il complemento.

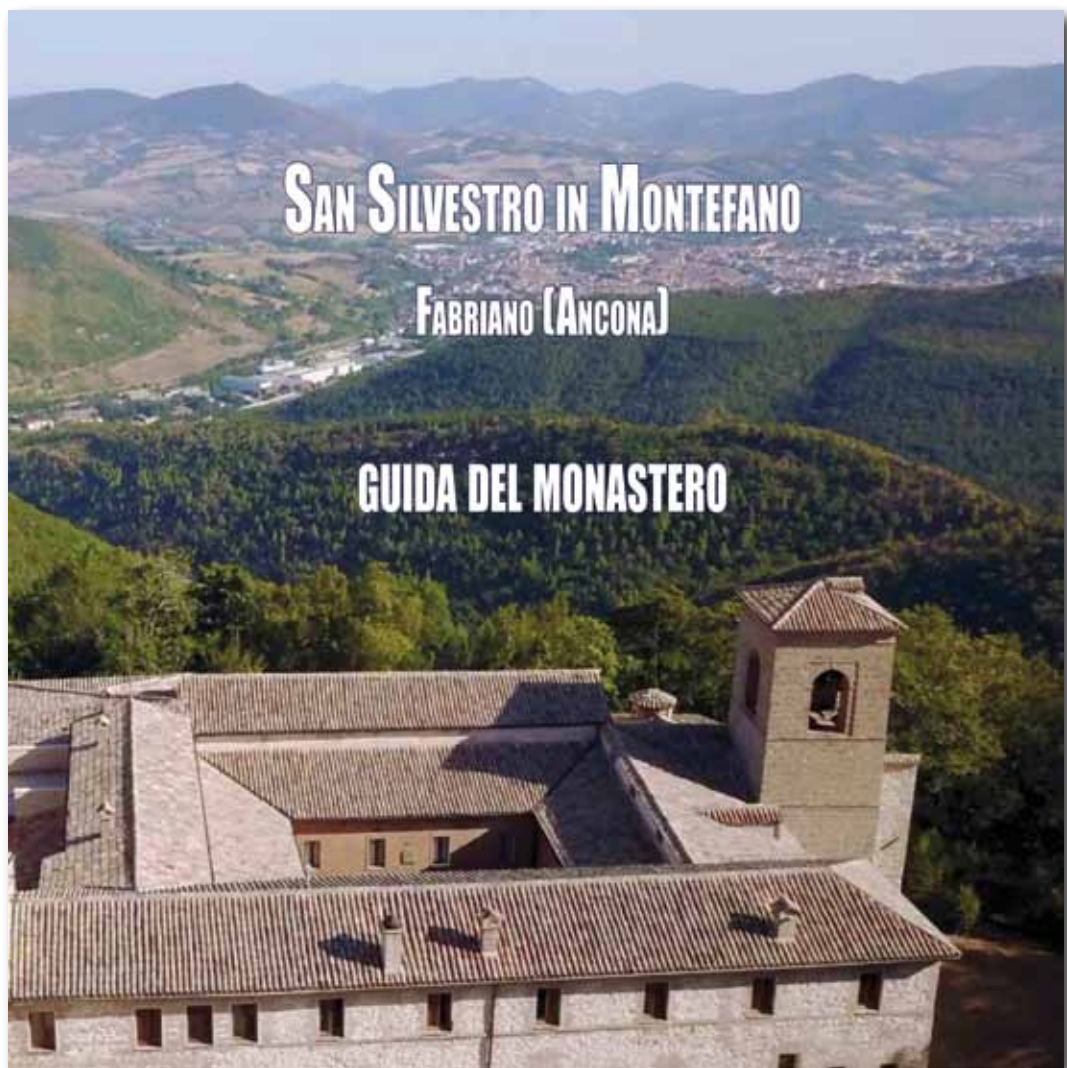
Il formato delle due pubblicazioni è di cm 22 x 22. Il prezzo cumulativo è di euro 5.

La **Guida** è uno strumento indispensabile per conoscere il monastero e la sua tradizione plurisecolare, ma anche per approfondire la spiritualità del suo Fondatore, che da questo luogo

immerso nel verde e a contatto con la natura continua a rivolgere a tutti l'invito alla ricerca di Dio, alla preghiera, alla contemplazione.

Nella **Guida** il visitatore è accompagnato passo passo nella visita al monastero, che inizia al portone di ingresso e termina nel piazzale antistante all'Oratorio San Benedetto, dove troneggia l'imponente statua in bronzo di San Silvestro con il lupo ai piedi.

Lo scopo della **Guida** è quello di far compiere al visitatore un itinerario spirituale attraverso la scoperta del ricco patrimonio architettonico, storico e artistico del monastero-santuario di Montefano, dove dal 1267 riposano i resti mortali del santo fondatore Silvestro Guzzolini da Osimo.



Nella *Vita di San Silvestro Guzzolini in immagini* sono raffigurate le 24 lunette che ornano la pareti dei due chiostri del monastero.

Le lunette illustrano, con arte semplice e ingenua, vivacità di colori e ricchezza di fantasia, gli episodi principali della Vita di San Silvestro (1177-1267) desunti dalla *Vita sanctissimi Silvestri confessoris et mirifici heremite*, cioè dalla biografia coeva del Santo redatta dal monaco Andrea di Giacomo da Fabriano tra il 1274 e il 1282 per ordine di Bartolo da Cingoli, terzo priore generale.

Andrea di Giacomo attinse le notizie dalle testimonianze dei numerosi discepoli ancora viventi, da Benvenuto, compagno di studi di San

Silvestro a Bologna e a Padova e poi vescovo di Osimo († 1282), e probabilmente anche dalla propria conoscenza diretta.

Il manoscritto originale in pergamena della *Vita sanctissimi Silvestri* è conservato gelosamente nell'Archivio del monastero.

Dalla *Vita sanctissimi Silvestri* emerge la figura luminosa del Santo, autentico uomo di Dio, ricco di virtù e di doni soprannaturali, privilegiato da visioni divine.

Poiché l'iniziativa vuole porre attenzione alle varie culture che nel mondo animano la Congregazione Silvestrina, la *Vita in immagini* è stata realizzata in Italiano, Inglese e Francese, in tre separate e indipendenti edizioni.



MONACI BENEDETTINI SILVESTRINI  
SAN SILVESTRO IN MONTEFANO - FABRIANO (ANCONA)



Vita di San Silvestro Guzzolini  
in immagini



TERESA BUX († 14.09.2018)



**N**el giorno dedicato all'esaltazione della Santa Croce Teresa si è addormentata nelle braccia del Signore. Il suo cammino terreno è stato segnato dalla sofferenza per le malattie che l'hanno colpita già in giovane età e da grandi dolori: le morti improvvise del padre quand'era ancora bambina e del marito sei anni fa. Ma la vita di Teresa è stata luminosa, rallegrata da grandissime gioie: i figli, il bellissimo rapporto d'amore con il marito, la sua grande famiglia, che le è rimasta sempre vicino. E lei tutti i giorni riusciva a trovare la luce perché sapeva apprezzare e godere delle piccole cose e dei piccoli gesti.

La sua malattia è stata vissuta nel silenzio, con riservatezza senza darne peso alle persone che le stavano a fianco e senza farsi condizionare o abbattere. Ciò che da lei traspariva era la positività con cui guardava alla vita e affrontava ogni cosa; non si lamentava ma pensava sempre che il giorno

dopo, la volta dopo, le cose potevano migliorare. La delicatezza era il tratto distintivo del suo essere, come un piccolo scrigno apriva il suo cuore alle persone che cercavano un rapporto vero e profondo, regalando tutta la ricchezza del suo animo. Amica sincera e leale, non sopportava l'ipocrisia e i riti senza significato. Era capace di stupirti con un regalo o un pensiero che raccontava la sua capacità di ascolto e la sua sensibilità nel leggere l'anima delle persone. Sapeva comprenderti ma anche rimproverarti e incoraggiarti a fare meglio, a modificare quello che nella tua vita non funzionava e per questo le sono debitrice di infiniti "grazie".

Fino a quando le forze glielo hanno consentito, e forse anche oltre, ha continuato a venire in ufficio, a svolgere la sua attività lavorativa con il massimo impegno, con grande senso di responsabilità e scrupolo e con una speciale attenzione all'ascolto delle persone in difficoltà. I ricordi di tanti anni di amicizia sono numerosissimi: le chiacchiere, i problemi di lavoro affrontati insieme, qualche discussione, lo scambio di letture, i piccoli pensieri, qualche pomeriggio trascorso in compagnia fuori dal lavoro.

Ricordo con struggente nostalgia il momento del caffè, prima di iniziare il lavoro, con il nostro scambio di idee sui temi dell'attualità e sui problemi della vita in genere. Il suo sguardo, mai banale o superficiale, sui problemi era uno stimolo all'approfondimento, le sue riflessioni sul significato della vita, sui temi della fede sono stati un regalo prezioso. La sua fede vera e profonda era costruita su un continuo dialogo con Dio nelle preghiere quotidiane e nella lettura delle scritture, a volte anche nella pausa del lavoro.

L'ultima malattia, veramente difficile da affrontare, lei l'ha guardata, l'ha conosciuta, poi l'ha combattuta con tutta la sua grande forza, ma, fin da subito, l'ha accettata e ha continuato a vivere con grande serenità.

Il Natale scorso, forse perché nel profondo sentiva che poteva essere l'ultimo, voleva che tutto fosse luminoso, che la sua casa fosse piena di luce, contagiando in questa "corsa alle luci" anche tutti quelli che la circondavano. Ogni volta che la incon-

travo la sua serena accettazione delle "cose che non si possono cambiare" (come diceva lei), senza rabbia e recriminazioni mi lasciava senza parole e piena di ammirazione.

Nella sua serenità potevi vedere la "Grazia" dello Spirito.

*L'amica Maura Rossi*

\* \* \*

Venerdì, prima dell'alba del 14 settembre 2018, mia sorella Teresa, all'età di 63 anni, ha consegnato la sua anima a Dio. Gli ultimi due sono stati per lei, anni di indicibile sofferenza nella lotta contro la malattia, come a suggellare tutta la sua esistenza terrena, attraversata, fin da bambina, da varie patologie con frequenti ricoveri in ospedale.

Da ultimo, mentre il male avanzava martoriando il suo corpo, la luce di Dio, sempre più intensa, illuminava i suoi occhi e motivava la quotidiana preghiera di affidamento.

Aveva sperato e lottato tanto per non abbandonare i suoi figli, Davide, Fulvia e Viola che avevano già pianto papà Stefano nel 2012. Lei voleva vivere! Ma era ben consapevole di sé e, quasi trasferita in altra dimensione, assaporava l'incontro col suo Signore.

Una settimana prima, al telefono, mi confidava con tono tranquillo e dolce in una espressione di profonda tenerezza nel nostro dialetto che in italiano suona così: "Mi sento sulle ginocchia di Dio!". E Dio l'ha chiamata a sé nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa della Esaltazione della Santa Croce, associandola così significativamente alla Croce gloriosa del suo Figlio Gesù.

Teresa era forte, decisa nella sua estrema debolezza. Ha dato a tutti noi con le sue sofferenze un segno di coraggiosa fermezza nell'affrontare le dure prove della vita e nel seguire ciò che veramente ha valore.

Gli ultimi mesi della vita di Teresa sono stati, anche per i figli e, con loro, i nipoti, le sorelle e non solo chi era presente a Parma intorno al suo letto di ospedale, l'occasione di una prova corale di fede e di condivisione davvero edificante.

Grazie Teresa. Riposa nella Pace!

*tuo fratello d. Leonardo Bux*

## TERESA

*Cristallo ben temperato  
Fragile trasparenza senza ombre  
Coppa ricolma d'amore  
Silenzioso fruscio della vita che non muore.  
Ora la tua carne è cenere  
E fecondi ancora la nostra terra  
Respiri ogni nostro respiro  
E canti ogni nostro canto.*

\* \* \*

### D. ROLANDO (ILARINO) MUNGO († 28.10.2018)

La chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Pescara, Santuario della Divina Misericordia dal 2016, ha accolto il 30 ottobre 2018, per la solenne concelebrazione eucaristica esequiale, la bara di don Rolando Mungo, deceduto nel corso della notte del 28 ottobre 2018. Si era ritirato dal servizio pastorale da qualche mese ed era stato ricoverato presso la Residenza Sanitaria Assistita "Maria Ausiliatrice" di Montesilvano. Vicario parrocchiale, poi collaboratore pastorale, d. Rolando è stato una "istituzione" per detta chiesa, dove, metodico, fedele alla sua apertura mattutina, celebrava la messa delle ore 8.00, a disposizione per il ministero della riconciliazione. A metà mattinata rientrava in famiglia per ripresentarsi nel pomeriggio, facendo della chiesa il luogo privilegiato del suo incontro quotidiano con Dio e con i fratelli, dimentico del peso degli anni, animato da profondo spirito di fede che sapeva irradiare all'intorno.

D. Rolando Mungo era nato a Pescara il 2 settembre 1927. Negli anni "quaranta" entrava a Matelica (MC), probandato Sant'Ugo, retto dai monaci benedettini silvestrini, per gli studi medio ginnasiali. Al Sacro Eremo di Fabriano, il 28 settembre 1945, l'abate generale Ildebrando Gregori, oggi "venerabile", lo rivestiva dell'abito monastico, imponendogli il nome nuovo di "don Ilarino Maria"; successivamente lo ammetteva alla professione semplice, il 5 ottobre 1946, e a quella solenne, il 28 maggio 1950. Trasferito a Roma, monastero Santo Stefano del Cacco, per gli studi teologici, quivi veniva ordinato sacerdote, il 26 ottobre 1952, e celebrava la prima messa solenne, il successivo 1° novembre, nella città natale.

Nel 1949 con l'apertura, della Congregazione Silvestrina alla attività educativo-assistenziale della gioventù, per iniziativa del citato abate Gregori, d. Ilarino era tra i suoi pionieri quanto ad impegno temporaneo (1949-1952) e poi in pianta stabile a Bassano di Sutri (1953-1956), Matelica (1956), Giulianova (1956-1959), Fabriano (1959-1965), allorché, a fine giugno, otteneva di rientrare in famiglia a Pescara.

Logorato sotto l'aspetto psico-fisico nell'espletamento del suo compito educativo, forse non troppo congeniale alla sua indole, sperimentando difficoltà di ordine relazionale interno, sensibile al richiamo della sua famiglia, d. Ilarino entrava in profonda crisi di identità, per cui chiedeva all'abate generale Leo Maria Cornelli di lasciare la Congregazione. Ottenuto l'indulto di secolarizzazione dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, mons. Antonio Iannucci, vescovo di Penne e Pescara, lo accoglieva in prova, in diocesi, il 21 aprile 1966, nominandolo parroco di Cerasa di Nocciano, successivamente vice-parroco a San Giuseppe in Pescara.

La separazione dalla Congregazione Silvestrina ha costituito per d. Ilarino un persistente elemento traumatico, concluso con l'evento della morte, che tutto ricomponne in unità vera e piena.

Oggi i confratelli tutti, che hanno condiviso la tua storia, caro d. Ilarino, memori, grati, commossi ti dicono: «Riposa in pace! Donaci la tua pace!».

*d. Bruno Bianchi*

## OFFERTE 2018/3

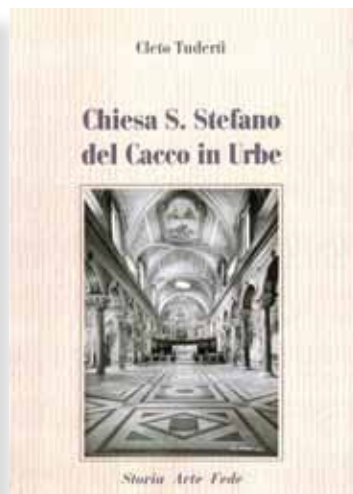
*Abbazia di Casamari - Agostini Liliana, Fabriano - Angeli Mauro e Ottorino, Campoddeno - Anzovino Angela, Campobasso - Balestra Luciano, Centobuchi - Bellettini Fernanda, Cura di Vetralla - Bianchini Iolanda, Fabriano - Bragagnolo Flavio, Annone Veneto - Canuzzi Fernando, Roma - Cittinelli Giuseppe, Roma - Dezi Roberto, Lido di Ostia - Dialuce Angela, Esanatoglia - Fabiani Carlo, Roma - Famiglie Bianchi, Rimini - Giantomassi Paolo e Francesca, Fabriano - Gomiero Giovanna, Fabriano - Iannetti Rosaria, Colonia Paese - Latour Giovanna, Marina di San Nicola - Marani Sandra, Roma - Marchetti Giovanni, Sannazzaro de' Burgondi - Marcucci Angela, San Severino - Messore Guido, Campobasso - Monastero Benedettine, Monte San Savino - Paduraru Gabriel, Deruta - Pegolo Daniele-M.Luisa, Fabriano - Rinaldi Ada, Giulianova - Rineri Enrico, Roma - Sassaroli Dina, Fabriano - Savarese Ciro, Sant'Agnello - Spinelli Giovanni, Roma - Tamantini Franco, Viterbo - Trevisan Luana, Dolo.*



Bibliotheca Montisfani



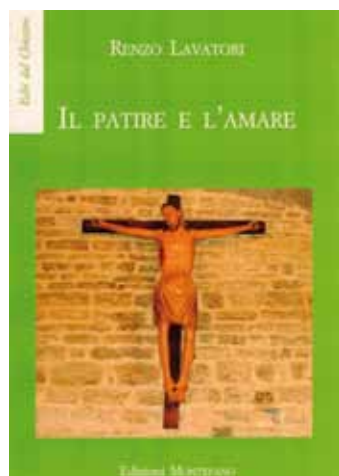
Storia Arte Fede



Sentieri di Montefano



Echi dal Chiostro



Theologica Montisfani



Carmen Silvestri



Anno 58 - n. 3 (Settembre-Dicembre 2018)

Bollettino quadrimestrale - Monastero San Silvestro Abate  
60044 Fabriano (AN)  
Tel. 0732 21631 - 5934 / Fax 0732 21633  
<http://www.monasterosansilvestro.org>  
e-mail: [sansilvestro@silvestrini.org](mailto:sansilvestro@silvestrini.org)

CONTRIBUTO ANNUALE PER LA STAMPA  
- Ordinario € 10,00  
- Sostenitore € 25,00  
- Benemerito € 50,00

Associato USPI 

Per invio di offerte, intenzioni Sante Messe e contributo stampa servirsi del c/c postale 16134603 intestato a MONASTERO SAN SILVESTRO ABATE - FABRIANO

«Nascesse oggi, sarebbe in una barca d'immigrati  
gettato a mare insieme alla madre in vista delle coste  
di Puglia o di Calabria.

Forse continua a nascere così, senza sopravvivere,  
e il venticinque dicembre è solo il più celebre  
dei suoi compleanni.

Dopo di lui il tempo si è ridotto ad un frattempo,  
ad una parentesi di veglia tra la sua morte  
e la sua rivenuta.

Dopo di lui nessuno è residente, ma tutti ospiti  
in attesa di un visto.

Siamo noi, pasciuti di Occidente, la colonna di stranieri  
in fila fuori, all'ultimo sportello».

(Erri De Luca)

IL SIGNORE CI CONCEDA  
DI VIVERE IL NATALE  
CON UNA FEDE PROFONDA  
SAPENDO RICONOSCERE  
I SEGNI DELLA SUA PRESENZA

A TUTTI GLI AMICI E LETTORI  
I PIÙ CARI AUGURI  
PER LE FESTE NATALIZIE  
E IL NUOVO ANNO

**Poste Italiane S.p.A.**

**Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003**

**(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3**